

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

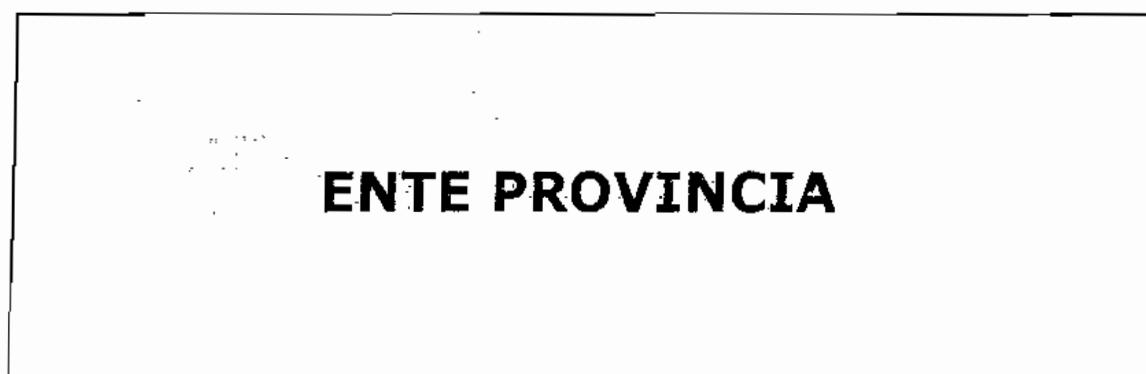
Giovedì 09 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

L'AMBIENTE MARTORIATO

L'assessore provinciale Salvo Mallia mette le mani avanti ma lancia una proposta per evitare che l'intervento venga ritardato e tamponare così il più possibile l'emergenza

Petrapalio, sicurezza rinviata

«La Regione non può erogare al momento le somme previste, troveremo altra soluzione»

Scicli. Petrapalio attende ancora di essere messa in sicurezza. La Provincia si affretta a rassicurare: "Sarà cura di questo assessorato vigilare affinché i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza della discarica di contrada Petrapalio giungano quanto prima". Ad affermarlo è l'assessore provinciale al Territorio e ambiente appresa la notizia che la Regione non ha, al momento, la disponibilità economica per la copertura del decreto di finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio. "La regione siciliana, dipartimento energia - aggiunge Salvo Mallia - ci ha comunicato l'impossibilità momentanea ad erogare le somme previste dal finanziamento per supportare i suddetti lavori, per i quali, tra l'altro, tramite apposita gara è stata già individuata la ditta appaltatrice. Ritengo che un'opera così importante non può assolutamente cadere nel dimenticatoio. Pertanto, sebbene la Regione parli di una situazione momentanea è mia intenzione vigilare e se necessario intervenire attivamente affinché si possa procedere quanto prima all'intervento di messa in sicurezza e restituire al territorio un'area bonificata e fruibile".

"E' inoltre mio intento - conclude Mallia - alla luce di quanto sopra e considerate le problematiche rimaste ancora in sospeso alla Regione, convocare quanto prima un incontro con la deputazione regionale iblea per chiedere un loro intervento nelle sedi opportune". Fa eco a Mallia il consigliere provinciale Silvio Galizia: "Credo sia arrivato il momento di alzare la voce nei confronti del Governo Regionale, per il profilarsi di un nuovo "scippo" nei confronti della nostra provincia". Il capogruppo del Pdl appresa la notizia che la Regione non avrebbe l'intenzione di far pervenire i fondi necessari per la messa in sicurezza della discarica di contrada Petrapalio, lancia un nuovo allarme per la difesa del territorio ibleo. E' del 30 marzo scorso la notizia dell'aggiudicazione dei lavori. La giunta provinciale di Ragusa, aveva appaltato i lavori di bonifica della discarica dismessa di contrada Petrapalio al Consorzio Stabile Aedars scarl di Roma. Si trattava di un intervento che i cittadini di Scicli aspettavano da tempo, che da sempre ha creato pa-

recchie lamentele e disagi ai residenti delle zone limitrofe per via delle emissioni della discarica. Le opere prevedono la risagomatura della discarica, la pulizia delle aree limitrofe, posa manto di copertura in argilla, formazione strade e raccolta delle acque, raccolta percolato, captazione biogas, posa recinzione e cancello monitoraggio ambientale.

Gli interventi consistono anche nella realizzazione di recinzioni e cancelli e nel rimodellamento morfologico delle aree con copertura d'argilla, nonché nella raccolta delle acque reflue mediante canalette in CIs e nella realizzazione di sistemi di convogliamento per la raccolta del percolato in una vasca posta a valle della discarica.

RIFIUTI. Il coordinatore cittadino Adamo si scaglia contro la Provincia che ha accelerato l'iter

Scicli, mega discarica a Truncafila L'Udc insorge: «Si rispetti la legge»

Si vorrebbe realizzare nell'ex cava di argilla un impianto in grado di ospitare 3-4 milioni di metricubi di spazzatura, il più grande dell'intera Sicilia.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Scicli ha tutti i buoni motivi per dire di no acché la cava di argilla di contrada "Truncafila", alla vicina periferia della città, diventi sede di discarica per rifiuti. Il coordinamento cittadino dell'Udc, con il suo rappresentante Pino Adamo, mette le mani avanti ed elenca tutte le ragioni che debbono tenersi in conto prima di parlare di un nuovo insediamento di smaltimento rifiuti nel territorio sciclitano. Da mesi sembrava che su Truncafila un po' tutti avessero le idee chiare. Da giorni pare, invece, che qualcosa non giri per il verso giusto. Anzi, dalla Provincia arriverebbero dei sussulti che hanno fatto salire il livello di guardia su "Truncafila", da più parti destinata a diventare mega-discarica con oltre 3-4 milioni di metri cubi di capacità, la più grande della Sicilia (20 volte quella della vicina discarica di San Biagio).

Nei giorni scorsi Pino Adamo, insieme al capogruppo al consiglio provinciale Bartolo Ficili, ha incontrato a viale del Fante il presidente della Provincia Franco Antoci (anch'egli Udc) e l'assessore provinciale al territorio, Salvo Mallia. Nell'occasione è stato ribadito come l'amministrazione comunale di Scicli, guidata dal sindaco pidellino Giovanni Venticinquè e sostenuta dall'Udc, abbia

manifestato la propria ferma intenzione di dare alla cava di Truncafila una destinazione diversa ed incompatibile a quella di discarica". Lo scudocrociato sciclitano non fa mistero sui motivi che "sconsigliano" all'uso della cava di argilla come sito per discarica. "Appare oltremodo irragionevole l'accelerazione impressa dalla Provincia nelle more della redazione degli atti necessariamente propo-

deutici da parte della Regione. L'attività amministrativa posta in essere dall'amministrazione Antoci contrasta con l'attuale normativa vigente. La gestione dei rifiuti è stata affidata, da presidente del Consiglio dei Ministri, al Commissario delegato e ne consegue che l'attività amministrativa della Provincia contrasti con l'attuale normativa vigente - spiega Adamo -. La legge dispone che gli impianti per la gestione dei rifiuti debbano essere ubicati ad almeno 5 chilometri dai centri abitati; ad oggi mancano i sopralluoghi necessari nella zona per legge. E parlando ancora dell'accelerazione attuata dalla Provincia, è chiaro che sia incomprendibile se si pensi che la stessa debba sentire anche la società di regolamentazione rifiuti, non ancora istituita nell'isola. La zona di Truncafila ricade in un'area di interesse paesaggistico-ambientale quale quella dell'Irminio e denominata "Dalla foce alla sorgente" già istituita con apposito decreto e, quindi, oggetto di salvaguardia mentre il Comune ha richiesto l'inserimento dell'area nel Parco del comprensorio di interesse archeologico denominato "Area della necropoli di San Biagio" già formalmente istituita". (P.D.)

Scicli Pressing di Ficili sulla Provincia **Discarica o parco?** **Si riaccende lo scontro** **sul "caso Truncafila"**

Leucio Emmolo
SCICLI

Si riaccende il dibattito su Truncafila, contrada rurale di Scicli (nella foto) dove si vorrebbe realizzare una mega discarica al servizio dei comuni ricadenti nel comprensorio di Modica.

Una scelta che viene a cozzare con quanto deciso il consiglio che, con un'apposita delibera, aveva dato mandato al capo settore dei Lavori pubblici di predisporre gli atti necessari per inserire nel Piano triennale delle opere pubbliche 2011-2013 l'intervento riguardante la realizzazione del parco extraurbano «Truncafila-San Biagio».

Dopo il deputato regionale Orazio Ragusa, che aveva detto no all'ipotesi discarica a Truncafila, un altro esponente dell'Udc, il consigliere provinciale Bartolo Ficili si oppone alla discarica in quel sito. «Chi pensa a Truncafila come discarica può toglierselo dalla testa».

Ficili è categorico al riguardo. L'esponente dell'Udc ha incontrato l'assessore provinciale Salvo Mallia e il presidente Franco Antoci. «Nel corso dell'incontro - spiega in particolare il consigliere provinciale Ficili - è stato evi-

denziato che l'amministrazione comunale ha, in più occasioni e con più atti di gestione del territorio, manifestato la propria ferma intenzione di dare alla cava di Truncafila una destinazione diversa ed incompatibile con quella di discarica. Il Comune ha previsto, infatti, per quell'area un vincolo paesaggistico-ambientale. In più occasioni, l'amministrazione comunale ha proposto all'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, l'inserimento fra le aree della rete natura 2000, quelle ricomprese nella proposta di perimetrazione del «Parco nazionale degli Iblei», nella quale rientra la cava di contrada Truncafila».

Come dire che il contenzioso è tutt'altro che risolto, considerato che l'amministrazione Venticinque ha fatto della questione una «bandiera» per la riqualificazione ambientale del proprio territorio, specie dopo le roventi polemiche sulla discarica di San Biagio e sugli interventi per limitare l'impatto ambientale della struttura, ormai chiusa da tempo.

Ma il «caso Truncafila» anima di nuovo il dibattito sulla gestione del territorio scicliano e sul suo recupero. ◀

VOLONTARIATO

Gianna Miceli guiderà l'Osservatorio provinciale

●●● Gianna Miceli è stata eletta presidente dell'Osservatorio provinciale del volontariato: il direttivo, i volontari operanti nell'Associazione italiana per l'assistenza ai diabetici, i medici diabetologi e tutti gli associati alla Onlus ragusana esprimono soddisfazione per la nomina. «Si tratta di un riconoscimento importante all'attività fin qui svolta dall'Aiad e da Gianna Miceli - si legge in una nota -. La presidente ha reso l'associazione stessa punto di riferimento nella collaborazione con le altre associazioni di volontariato e del terzo settore presenti non solo a Ragusa, ma anche in provincia e fuori, utilizzando anche lo strumento della sottoscrizione di protocolli di intesa tra l'Aiad e altre realtà, sia associative che istituzionali». (GM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO DELL'AQUILA. Ieri la prima riunione

Giunta all'opera «No al nucleare»

MICHELE BARBAGALLO

Non è stata ancora ufficialmente presentata alla città, magari nel corso di una conferenza stampa, ma la nuova Giunta comunale è già al lavoro. Ieri mattina l'insediamento ufficiale e i primi atti esaminati e deliberati. Sotto la presidenza del sindaco Nello Dipasquale, la Giunta ha proceduto all'approvazione dell'atto d'indirizzo sulla realizzazione degli impianti di energia nucleare.

Con questo atto il Comune di Ragusa ha ribadito nuovamente la sua contrarietà rispetto all'ipotesi di installare sul territorio comunale un impianto per la produzione di energia nucleare. È stato questo il primo atto ufficiale del nuovo esecutivo formato dagli assessori Giovanni Cosentini, Ciccio Barone, Mario Addario, Sonia Migliore, Venerando Suizzo e Maria Teresa Tumino. Emozionati un po' tutti, per l'avvio di questa nuova esperienza, anche se naturalmente i "navigati" Cosentini e Barone hanno lasciato meno trasparire il pro-

prio stato d'animo.

Ciascun assessore, insediandosi al proprio posto e in base alle deleghe ricevute, ha iniziato a prender contatto con i propri uffici e il personale dipendente di riferimento. Naturalmente serviranno ancora dei giorni prima che gli assessori possano interagire nel modo migliore con la macchina burocratica. Durante i lavori di Giunta sono stati presi in esame anche altri atti, tra cui un ricorso per opporsi ad una citazione per danni. Nella stessa seduta si è deciso di ridurre da 500 a 250 euro il tetto massimo delle missioni degli assessori comunali.

«L'avevamo detto già nella convulsa campagna elettorale - spiega il sindaco Dipasquale - quando, nonostante la delibera di Giunta approvata lo scorso anno, continuavano a dirci che volevamo il nucleare. Si sbagliavano, perché avevamo già detto di no al nucleare in terra iblea, ma con la nuova delibera abbiamo voluto chiarire a tutti il nostro pensiero in tal senso». Intanto il primo cittadino ha provveduto ad approvare alcune importanti determinazioni con cui conferma

nelle funzioni di segretario generale il dott. Benedetto Buscema, e rinnova l'incarico di vice segretario generale dell'ente al dott. Francesco Lumiera. Inoltre ha previsto l'istituzione di un esperto a titolo gratuito per il perseguimento degli obiettivi strategici dell'ente, compito di cui dovrà farsi carico il dott. Giuseppe Salerno, direttore del Comune. Sono stati assunti anche altri provvedimenti come la conferma del valore delle aree edificabili e la determinazione del valore delle aree industriali, commerciali e artigianali per l'applicazione Ici per l'an-

Ciascun assessore ha iniziato a prendere contatto con i propri uffici e il personale per interagire al meglio con la macchina burocratica e fornire le prime risposte alla gente

no 2011 e il conferimento dell'incarico per i servizi e i lavori di indagine geognostica e la relazione geologica esecutiva per il progetto di ristrutturazione del compendio edilizio ex cpta di via Napoleone Colajanni da adibire a centro polifunzionale per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati regolari.

La Giunta comunale tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per assumere altri provvedimenti. Nel frattempo gli assessori, soprattutto quelli nuovi, procederanno con il confronto interno nei propri settori.

POLITICA

Nuovo polo addio, Brinch: «Accuse del Pd infondate»

●●● Salvatore Brinch, segretario comunale dell'Udc, replica alle accuse del Pd che punta il dito contro il suo partito, reo di avere fatto naufragare il progetto del Nuovo polo ancora prima della nascita e di avere tradito il voto popolare permettendo la sostituzione dell'assessore designato, Orazio Ragusa con Sonia Migliore. «Il Pd continua a qualificarsi per quello che è, non merita commento. È curioso il fatto che le primarie valgano solo quando le fanno loro - dice Brinch - e solo sulla carta, allora sì che sono democratiche. Poco importa se siano indette, annullate, rinviate e lette a suo esclusivo uso e consumo. Noi abbiamo fatto concorrere tutti ed utilizzando il dato elettorale delle preferenze abbiamo fatto le primarie vere. Traditi gli elettori? Assolutamente no, avevamo detto chiaramente che l'indicazione di Ragusa era a garanzia del percorso che avevamo individuato con criteri chiari e limpidi che sono stati rispettati nella scelta poi di Sonia Migliore, la prima degli eletti al consiglio comunale».

In merito al Nuovo polo, Brinch non ha comunque dubbi. «La nostra presenza nella giunta Dipasquale è una scelta di coerenza: abbiamo avuto la fiducia dei vertici del nostro partito nell'accompagnare Dipasquale verso la rielezione non c'è dubbio che le prossime competizioni elettorali le affronteremo come Nuovo polo». (6/10)

UNIVERSITÀ

Lingue, Tar rinvia decisione a luglio

●●● Rinviate di un mese la decisione del Tar su Lingue. Si è tenuta ieri mattina la prima udienza dinanzi alla sezione catanese del Tar per decidere sul ricorso avanzato dal professor Nunzio Famoso, preside della Facoltà di Lingue dell'Ateneo di Catania, nel tentativo di vanificare gli atti adottati dall'Università di Catania e conseguenti alla convenzione sottoscritta un anno fa per costituire e mantenere a Ragusa la sede della Facoltà di Lingue e Letterature straniere. Il legale incaricato dal professor Famoso ha chiesto al magistrato un rinvio allo scopo di predisporre ulteriori elementi a sostegno delle proprie tesi. Un rinvio di un mese è stato accordato, nonostante la ferma opposizione dei legali dell'Ateneo e degli enti locali interessati. L'udienza di terrà il 7 luglio.

Intanto, il 15, alle ore 8,30, è convocato il Consiglio della costituenda Facoltà di Lingue a Ragusa con all'ordine del giorno l'elezione del preside per il quadriennio accademico 2011/2015. «Si prosegue così, senza tentennamenti - dice il rappresentante degli studenti, Paolo Pavia - nel percorso istituzionale che permetterà la piena attuazione degli accordi presi, garantendo così agli studenti ragusani e catanesi il pieno esercizio del proprio diritto allo studio in un contesto d'ordine finalmente ristabilito».

(*GN*)

FINANZIAMENTI NEL PALLONE

La decurtazione del Fondo unico per le Politiche sociali scatena la reazione dei sindacati. Il segretario della Cisl bacchetta gli enti locali

Fasce sempre più deboli

Romeo: «Nessun Comune ha protestato. L'accordo è stato siglato senza remore»

ANTONIO LA MONICA

Ancora tagli sul Fondo unico riservato alle Politiche sociali da parte del Ministero del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia. Una decurtazione annunciata ma non per questo meno grave.

"Continuare a penalizzare le fasce deboli - interviene Enzo Romeo, segretario dell'Usl Cisl di Ragusa - sembra essere diventato un esercizio di stile che non possiamo accettare. E, soprattutto, non comprendiamo il silenzio dei Comuni che, se da un lato gridano a voce alta il proprio malumore quando vengono ridotti i trasferimenti, dall'altro si accordano con il Governo, pur a fronte di evidenti e consistenti decurtazioni, a patto di vedere partire i progetti riguardanti l'erogazione di sostegno a chi più ne ha bisogno". L'operazione "risparmio", infatti, potrebbe causare gravi ripercussioni anche nell'ambito locale. Ma a chi andrebbero attribuite le responsabilità di una scelta così impopolare? "Ciò è avvenuto - spiega Romeo - grazie all'intesa raggiunta con la conferenza unica Stato-Regioni-Anci il 5 maggio scorso. Il ministero ha decretato lo stanziamento di fondi pari a 218 milioni di euro, circa 55 in meno rispetto a quanto era stato previsto dalla legge di stabilità n.220 del 2010 relativa all'anno in corso. Possiamo anche spiegare che ciò è accaduto perché gli introiti legati alla banda larga sono stati inferiori alle previsioni e che, comunque, i 55 milioni sono stati accanto-

nati, vale a dire resi non disponibili, almeno per il momento, nell'attesa di un recupero futuro. In pratica, le Regioni, del suddetto fondo, riceveranno solo 176 milioni rispetto ai 380 milioni dell'anno precedente. Di queste somme, appena il 9% arriverà in Sicilia".

A pagare il prezzo più caro, a quanto pare assai probabile, saranno, tanto per cambiare, le fasce sociali più deboli. "Le somme in questione - chiarisce il segretario Romeo - vengono utilizzate dai Comuni per finanziamenti aggiuntivi, quando non anche sostitutivi, dei servizi previsti, tra l'altro, con il piano di zona, sulla base della legge 328. L'aspetto che ci lascia più perplessi è che, a livello locale, saranno istituiti tavoli di confronto con le organizzazioni sindacali in cui i Comuni lamenteranno di non poter più continuare ad erogare servizi così come accadeva un tempo per la mancanza di risorse adeguate. Eppure, proprio l'associazione dei Comuni ha fornito l'assenso a tutta l'operazione giustificandola con la necessità di avviare comunque i servizi legati alle politiche sociali. Vogliamo far emergere la grande preoccupazione destinata a stocciare nella mancanza di supporti reali nei confronti delle fasce deboli. L'altro problema riguarda da vicino il discorso del federalismo. Il prossimo anno, la situazione complessiva sarà ancora peggiore. Queste cifre subiranno una ulteriore riduzione. Con la fiscalità generale delle proprie risorse, i Comuni non saranno più in grado di assicurare servizi targati 328".

MINISTERO. È stato convocato da Matteoli

Aeroporto di Comiso Nuovo vertice a Roma

COMISO

●●● Aeroporto di Comiso: dal ministro dell'Economia non arriva nessun segnale. La firma del ministro Tremonti, sul decreto che dovrà garantire l'assistenza al volo, non c'è ancora. Si attende da sei mesi, invano. Cerca una soluzione il ministro dei Trasporti Altero Matteoli che per Comiso aveva dato garanzie precise quando era atterrato al "Magliocco", nel gennaio scorso. Matteoli ha proposto alcune soluzioni, dal dicastero di Tremonti hanno fatto sapere che avrebbero verificato la fattibilità e la copertura finanziaria ma, a tutt'oggi, non è arrivata alcuna risposta. Ora, Matteoli convocherà un vertice a Roma, cercando di mettere le parti attorno ad un tavolo per cercare una soluzione. "La riunione si dovrebbe tenere nella seconda metà del mese - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - e speriamo si possa

trovare la soluzione definitiva".

Intanto, vanno avanti i lavori della commissione Enac per l'agibilità e la certificazione dello scalo. Ieri e oggi, i tecnici sono al lavoro per la verifica delle aree air-side (ieri) e land-side (oggi). Ieri sera, sono state accese le luci della pista per verificarne la funzionalità. Uno spettacolo imprevisto per chi ha potuto ammirarlo dai costoni dei colli iblei o da Chiaramonte Gulfi. Le ultime verifiche si terranno a fine mese. Quando si otterrà l'agibilità, il comune potrà consegnare lo scalo alla società di gestione (So.A.Co.) e questa potrà finalmente avviare la fase operativa. I responsabili di Soaco e del socio di maggioranza Intersac hanno sempre spiegato che, dal momento in cui prenderanno in carico l'aeroporto, serviranno otto mesi per far decollare i primi aerei da Comiso. (FC)

Cronaca di Vittoria

AMMINISTRATIVE. I due candidati si lanciano accuse reciproche. Fiorellini: «Resto di sinistra»

Ballottaggio, clima «rovente» E l'Udc appoggerà Nicosia

Incardona ha trovato l'accordo con Francesco Aiello, Gianni Ciriigliaro e Salvatore Papa, Nicosia ha aggregato Salvatore Garofalo e l'Udc di Salvo Barrano.

Francesca Cabibbo

●●● Il clima politico si fa più rovente. I due candidati si lanciano accuse reciproche. Alle spalle la vicenda della presunta aggressione di sabato scorso ai danni di Arcangelo Pisani, uno dei sostenitori dell'ex candidato Francesco Aiello. Pisani accusa dell'aggressione Fabio Nicosia (fratello del sindaco) ed ha diffuso un documento con il racconto dell'accaduto. Nicosia respinge le accuse e presenta una denuncia per diffamazione. I due candidati giunti al ballottaggio, il sindaco Pippo Nicosia e Carmelo Incardona, poi, accusano l'altra parte di avere cercato i consensi della criminalità e di avere personaggi poco limpidi tra i sostenitori. Nicosia accusa Incardona di aver ricoperto tutti i manifesti in piazza del Popolo ed Aiello di non avere ancora rimosso il proprio palco dei comizi. Il segretario del Pd, Salvatore Di Falco, accusa Incardona di

aver «scelto l'abbraccio mortale con Aiello, responsabile di avere portato la città ad un clima di scontro senza precedenti». Si discute anche sull'alleanza anomala tra Aiello e Incardona, un apparentamento che Aiello ha definito «tecnico ed in parte politico». L'ex sindaco, finora, non ha chiesto assessorati, né incarichi di sottogoverno. «L'alleanza con Aiello - spiega Incardona - è per il buon governo della città e contro gli interessi occulti, tutelati da Nicosia, sindaco della falsa legalità». Incardona cita alcune vicende «strane» come quella di via Montepellegrino e lottizzazione Lucarella, a Scoglitti, o di

via Saragat, a Vittoria.

Se Incardona ha trovato l'accordo con Aiello, Gianni Ciriigliaro e Salvatore Papa, Nicosia ha aggregato Salvatore Garofalo e l'Udc di Salvo Barrano. L'Udc spiega le ragioni della scelta. «Sin dal 2008 - spiega il coordinatore Rosario Lo Monaco - con la nomina di Salvo Barrano a commissario, l'Udc ha avviato un confronto con le categorie e i cittadini per elaborare un progetto di sviluppo della città. Abbiamo tentato di condividere il percorso con i partiti del centrodestra e lo avevamo ufficializzato, il 29 aprile 2009, nella sede della segreteria di Incardona, ma poi

non hanno voluto continuarlo. Il 23 agosto abbiamo annunciato il nostro programma, ma siamo stati sempre "snobbati". Abbiamo cercato un candidato sindaco che incarnasse tale progetto. Dopo il voto, abbiamo ricevuto inviti dai due schieramenti. L'assemblea Udc, a larga maggioranza, ha scelto l'accordo programmatico con Nicosia, affidando questo progetto a Rosario Lo Monaco, che sarà assessore». Da Lo Monaco a Peppe Fiorellini. L'ex capogruppo del Pd, transitato con Aiello, spiega la sua posizione. «Tanti mi chiedono spiegazioni - Sono e resto di sinistra. Le scelte dei mesi scorsi, sono state il frutto di un'analisi: non la smentisco». Ma Fiorellini sembra prendere le distanze da Incardona. «Non mi riguarda l'apparentamento tecnico che la lista dove ero candidato ha sancito, ma la posizione politica, che un movimento composito come quello di "Aiello Sindaco" ha posto in essere». E aggiunge: «La libertà di voto non è il risultato dell'equazione: opposizione a Nicosia, uguale destra. C'è una terza via e sarà quella che potrà aprirsi da martedì prendendo spunto dai temi del referendum e non da quelli del ballottaggio». (FC)

Vittoria È sempre scontro tra i candidati

Campagna elettorale avvelenata fino agli insulti

Nicosia: sfugge al confronto
Incardona: non accetto calunnie

VITTORIA. Ultime 48 ore e poi la parola tornerà ai cittadini. Ma questa campagna elettorale passerà alla storia per la valanga di insulti che si sono scambiati i due candidati a sindaco, supportati dagli entourage che li accompagnano. Mai si è arrivati a toni così accesi e troppo spesso violenti. Più che avversari politici, il sindaco uscente Giuseppe Nicosia e il deputato regionale di Forza del Sud Carmelo Incardona sembrano nemici giurati in guerra.

I toni non pare siano destinati a mutare in queste ultime 48 ore di campagna elettorale. Perché nessuno dei due contendenti ne ha voglia e perché le liste che li supportano hanno imboccato con decisione questa strada senza sbocco. Lunedì sera, a urne chiuse, chi sarà stato eletto sindaco dovrà, in primo luogo, raccogliere le macerie che questa campagna elettorale ha lasciato sul campo. Ricordando che, proprio a causa della feroce contrapposizione, ci sarà una città lacerata in due.

A questo nessuno ha pensato. Di questo nessuno si preoccupa. Adesso, per Nicosia e Incardona conta solo raccattare voti e cercare di convincere alla loro causa chi non ha ancora deciso con chi schierarsi.

Le accuse reciproche non si contano più. Limitiamoci a

quelle di ieri, tanto quelle precedenti non è che siano state tanto diverse. Ha aperto il fuoco di mattina Giuseppe Nicosia, accusando gli avversari politici di «comportarsi in maniera illegittima. Un esempio è costituito dalla guerra dei manifesti abusivi. Hanno coperto tutti quelli della coalizione che mi sostiene con quelli di Incardona. Abbiamo già fatto un esposto alla Polizia municipale. Si tratta di un fatto di comprovata arroganza e di estrema gravità».

Nicosia non poteva non chiamare in causa anche Francesco Aiello: «Nonostante non corra per il ballottaggio – ha affermato – è l'unico candidato che non ha rimosso il proprio palco da piazza del Popolo. Con questa decisione prepotente ha violato le disposizioni della Questura, della Prefettura oltre alle leggi italiane».

Infine, l'ultimo affondo rivolto a Incardona: «Ho accettato volentieri la richiesta delle televisioni per un faccia a faccia con il mio avversario, ma Incardona teme il confronto e fugge. Il motivo è evidente: sa di essere perdente».

All'imbrunire la replica del candidato a sindaco del centro-destra e della lista "Aiello sindaco". Incardona spiega che «chi sta avvelenando la campagna elettorale è la claque del sinda-

Giuseppe Nicosia: «Hanno coperto i nostri manifesti. Fatto un esposto»

Carmelo Incardona: «Un abuso di potere l'ordinanza sul palco di Aiello»

co Nicosia. I manifesti li ha coperti lui e in maniera arrogante. Inoltre, non può tappare la bocca all'ex sindaco Francesco Aiello e agli esponenti della sua lista». L'elenco delle accuse di Incardona non si ferma qui: «Con un atto che configura un vero e proprio abuso di potere – afferma il deputato regionale – ha fatto recapitare tramite la Polizia municipale un'ordinanza per far rimuovere il palco della lista Aiello. Abusa del potere in dispregio dell'istituzione che rappresenta».

Incardona spiega che «soltanto l'intervento del prefetto ha evitato un vero e proprio abuso con gli uomini della Digos che hanno ripreso il comizio dell'on. Aiello. Un abuso grave, che ha un mandato preciso: Giuseppe Nicosia».

Infine, per quanto riguarda i faccia a faccia, Incardona sostiene: «Non sfuggo al confronto. Ho manifestato la mia disponibilità, ma non posso accettare le provocazioni di chi getta fango con la calunnia come il sindaco Nicosia». ◀

Vittoria

Batterio killer, ecco i fondi

1 «Duecentodieci milioni di euro sono ancora pochi, ma è il segnale che conta»

DANIELA CITINO

"Quando prendo un impegno non lo mollo. Ho l'abitudine di portarlo fino in fondo". Rosario Crocetta, eurodeputato del Pd, vuole che Bruxelles non si dimentichi dell'ortofrutta italiana ma soprattutto di quella siciliana e vittoriese. Nella capitale produttiva dell'oro rosso, Rosario Crocetta è venuto recentemente a sostenere la candidatura del sindaco uscente Giuseppe Nicosia, e l'indomani, insieme ad una delegazione istituzionale, ha fatto visita alla struttura mercantile di contrada Fanello.

Qui l'eurodeputato del Pd ha promesso agli operatori che sarebbe stato "l'avvocato" delle loro ragioni e di quelle dei produttori agricoli, adesso che il comparto è anche economicamente flagellato dal caso del "batterio killer". Le mercuriali giornalieri che registrano l'andamento dei prezzi delle produzioni non smettono più di "fotografare" un calo continuo del valore commerciale delle merci.

Ma adesso c'è la prospettiva di una svolta. "Incassiamo - sottolinea l'europarlamentare - grazie anche all'impegno del presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro con cui sono stato in contatto per tutta la mattinata di ieri, la possibilità di rimpinguare l'azione europea di sostegno, non solo ai produttori di cetrioli, bensì a tutto il comparto, pomodoro compreso". L'impegno finanziario previsto dell'azione europea passa a 210 milioni di euro. Previsti risarcimenti del 50% di quanto perduto dai produttori sino ad arrivare a forme di compensazione del 70% nel caso in cui le richieste provengono dalle Op. "Ancora troppo pochi - commenta Crocetta - ma è al momento un risultato importante e comunque continueremo a tenere desta la nostra attenzione. Lo merita l'ortofrutta siciliana, ed in particolare quella ipparina, che è di altissima ed indiscutibile qualità". La buona notizia ha raggiunto anche il sindaco Giuseppe Nicosia a seguito di contatti telefonici con l'europarlamentare Rosario Crocetta e con il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, i quali lo hanno

informato che la Commissione europea, che aveva già dato il via libera per una prima tranche di indennizzi in favore degli agricoltori penalizzati dall'allarme batterio killer, sta predisponendo un aumento delle somme.

"Le nostre sollecitazioni stanno cogliendo nel segno - commenta Nicosia - e i nostri agricoltori, i cui prodotti sono rimasti invenduti a causa del diffondersi della psicosi legata al batterio killer, potranno avere presto una boccata d'ossigeno grazie agli indennizzi in arrivo da Bruxelles. Il nostro impegno al fianco del comparto agricolo e i nostri interventi presso le istituzioni nazionali ed europee stanno producendo un primo importante risultato".

AGRICOLTURA IN PANNE

L'eurodeputato Crocetta interviene sulla crisi del mercato ortofrutticolo di Fanello in seguito all'emergenza cetrioli che ha investito in modo grave anche l'area ipparina

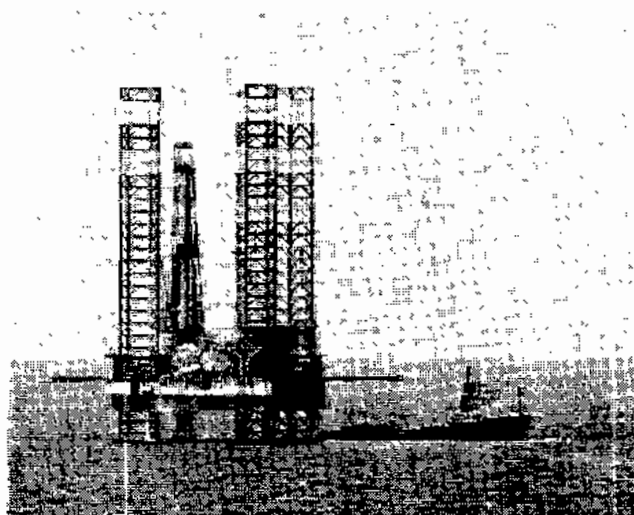
AMBIENTE. Ad assicurarlo è stata Catia Polidori, sottosegretario allo Sviluppo Economico

Niente trivelle nel canale di Sicilia Il governo: no alle ricerche petrolifere

Le attività saranno tutte sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale, sentiti gli Enti territoriali costieri interessati che potranno esprimere il proprio avviso ed eventuali opposizioni.

Davide Bocchieri
POZZALLO

●●● Niente trivelle al largo di Pozzallo, almeno nell'immediato. È quanto ha assicurato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Catia Polidori, rispondendo alla interpellanza del esponente del Pd, Angelo Capodicasa. Per il sottosegretario «È destituita di ogni fondamento la notizia circa l'imminente esecuzione di perforazioni per ricerche di giacimenti petroliferi nel Canale di Sicilia ad opera della Northern Petroleum. La zona di mare comprendente il canale di Sicilia — precisa Polidori — è da sempre interessata da programmi di ricerca da parte di numerosi operatori, tuttavia, dal mese di agosto 2010 sono entrate in vigore le rigorose misure restrittive particolarmente incisive sull'attività di ricerca e coltivazione di idro-



Una piattaforma impegnata nelle trivellazioni FOTO ARCHIVIO

carburi nei mari italiani, che hanno introdotto il divieto assoluto di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi all'intero delle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle zone di mare e di costa protette». Inoltre, aggiunge Polidori, «le attività di ricerca ed estrazione di olio sono vietate

nella fascia marina di 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale». Al di fuori di queste aree di divieto, dunque, le attività in questione saranno tutte sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale, sentiti gli Enti territoriali costieri interessati che potranno esprimere il proprio avviso ed eventuali opposizioni». La Polidori ha spiegato

che «la Regione ha manifestato la netta contrarietà al rilascio di titoli per idrocarburi presenti e futuri, e sono inoltre pervenute al ministero osservazioni - opposizioni da parte dei Comuni di Racalmuto e Ragusa. Allo stato degli atti risulta che sono state presentate ventinove istanze di permesso di ricerca di idrocarburi in mare». Sedici istanze sono ubicate all'esterno di zone tutelate e quindi la relativa istruttoria può avere seguito, cinque istanze devono essere ridotte di area, per tenere conto dei divieti ed infine otto istanze, ricadenti nella zona tutelata, sono state interessate dalla procedura di diniego. Per quanto attiene le specifiche situazioni evidenziate da Capodicasa la Polidori ha precisato che «la Northern Petroleum è titolare di due permessi di ricerca per idrocarburi e di nove istanze di permesso di ricerca nel canale di Sicilia. Per quanto riguarda i due permessi vigenti nel canale di Sicilia la società ha ottenuto la sospensione del decorso temporale e, conseguentemente, anche la sospensione delle attività programmate». (DABO)

Modica

LE POLITICHE TURISTICHE

Illustrati in conferenza
stampa i dati
dell'ufficio turistico
di Palazzo San Domenico
che evidenziano
un numero di presenze
in controtendenza

«La Contea fa tappa a sé»

Trend in crescita: il Modicano esce dal circuito che include Ibla e Scicli

GIORGIO BUSCEMA

Turismo: i dati in possesso del Comune evidenziano un trend di presenze in crescita, che tra l'altro è in controtendenza con le più rinomate località turistiche isolane, da Taormina ad Agrigento e così via. La valutazione viene fatta in base a quanto registrato all'ufficio turistico comunale tra il 2010 e il 2011 (stima di confronto gennaio - maggio).

Il sindaco Antonello Buscema e il suo vice Enzo Scarso hanno illustrato il quadro della situazione, presente anche l'assessore alla Cultura, Annamaria Sammito, in sede di conferenza stampa, per precisare, chiarire e smentire che Modica non è una città grigia e piangente ma bensì viva, molto ricercata e apprezzata come testimoniano i commenti a margine della firma che i turisti, quest'anno anche molti giapponesi, cinesi, inglesi, appongono nel registro delle presenze. Rispetto al dato del 2010 si registra una crescita sensibile che costituisce per l'amministrazione una premessa significativa rispetto a quello che sarà il flusso estivo nel nostro territorio. Molti B&B, alberghi e altre strutture ricettive fanno registrare prenotazioni da tutto esaurito. Tutto a fronte del fatto, e in questo gli stessi amministratori sono stati d'accordo che ci sono comunque molte cose che vanno meglio organizzate e seguite in termini di servizi che devono essere adeguati al flusso turistico in crescita. Così come si devono garantire le chiese aperte la domenica e i musei che i turisti intendono visitare con maggiore frequenza rispetto agli orari di fruibilità finora attuati. "L'esperienza dei musei aperti - ha precisato l'assesso-

re Annamaria Sammito - ha funzionato ma bisogna dare maggiore regolarità. Presto il problema sarà superato, almeno per il periodo estivo." "Rispetto ai numeri - ha detto il vice sindaco Enzo Scarso - e alle testimonianze Modica non è una città grigia. Intendiamo puntualizzare, invece, che la città è vivissima. Apprezzata non solo per le sue bellezze, i turisti vorrebbero più tempo per visitarla, ma anche per la pulizia, per la cortesia della gente e siamo costretti a smentire chi, invece, vuole fare il male della città con polemiche di cui nessuno sente la necessità. L'amministrazione è seriamente impegnata a rendere sempre migliori servizi ai turisti, basta vedere l'impegno di chi lavora senza risparmio all'ufficio turistico, con una scommessa che rimane per noi sempre aperta."

Il trend crescente fa emergere altre riflessioni. Claudio Battaglia, dirigente del sindacato guide turistiche territoriali, che quotidianamente accompagna i gruppi in visita, ha precisato che rispetto al passato Modica faceva parte di un tour che comprendeva anche Ibla e Scicli, cioè le tre città iblee comprese nell'elenco dei Beni dell'Umanità dall'Unesco. Adesso Modica fa tappa a sé.

Modica Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, anche se Failla (FdS) contesta il lavoro dei consulenti

I turisti crescono del 10 %

«Chocobarocco» negli eventi siciliani, ma ci sono reclami sulle chiese chiuse

Duccio Gennaro
MODICA

Presenze in crescita, servizi da migliorare e polemiche da smussare. L'amministrazione fotografa così il momento turistico alla vigilia della stagione estiva, che si annuncia positiva in termini di interesse e di prenotazioni. L'assessore al Turismo Enzo Scarso ha snocciolato i numeri, facendo un paragone tra i primi cinque mesi dello scorso anno e quelli del 2011. C'è in media un aumento delle presenze del 10 per cento, almeno per le sole presenze registrate dall'ufficio turistico di corso Umberto.

Sono dati confortanti, soprattutto riguardo alle presenze straniere. Tedeschi, spagnoli e francesi, ma anche flussi di orientali, specie cinesi e giapponesi; inoltre, sono tornati anche gli italiani.

Altro elemento ritenuto confortante dal sindaco Antonello Buscema e dall'assessore Scarso è la richiesta dei gruppi di far tappa in città come visita singola, mentre prima il tour classico del barocco includeva Ibla e Scicli. La tendenza alla crescita coinvolge tutto il Sud-est siciliano e tocca anche Modica, nonostante ancora molto resti da fare. Sindaco ed assessore non vogliono sentir parlare di città grigia e di immagine opaca. All'unisono i due amministratori sottolineano: «C'è un grande interesse per monumenti, enogastronomia, piacere di vivere la città grazie alla disponibilità e gentilezza di operatori commerciali e residenti».

Buscema e Scarso, tuttavia, non nascondano e non negano

che ci sia ancora molto da fare per presentare una città a misura di turista. A cominciare dalla garanzia delle aperture di musei e siti di interesse, dall'offerta di servizi che rispondano ai tempi dei turisti piuttosto che calibrati sui residenti o sui visitatori locali. Pulizia, vivibilità, ordine nel traffico, parcheggi, sono le emergenze e le richieste più pressanti dei turisti nel loro primo approccio. Lo hanno detto e lo hanno scritto sui registri dell'ufficio turistico, ponendo sempre più l'accento sull'impossibilità di visitare le chiese nel primo pomeriggio o nella

tarda serata.

L'amministrazione comunale, da parte sua, ha cercato di proiettare all'esterno una buona immagine della città e, soprattutto, di inserirla nei circuiti nazionali. Non è un caso che, proprio in questi giorni, il nome di Modica compaia nel programma ufficiale degli eventi della stagione turistica siciliana con la manifestazione «Chocobarocco» già annunciata dall'8 all'11 dicembre.

La proiezione all'esterno intrapresa dall'amministrazione ha, tuttavia, subito due passi falsi che sono entrati nel mirino delle critiche di Sebastiano

Failla (FdS). In particolare, le nomine dei due consulenti esterni che avrebbero dovuto veicolare su canali privilegiati il nome e l'offerta della città. Contesta Sebastiano Failla: «A Modica siamo in attesa di sapere dopo un anno e mezzo dalla sua nomina, quali siano gli esiti degli studi del consulente Giaquinta, nominato dal sindaco per "mettere in campo una strategia utile a rafforzare i flussi turistici nel territorio con target nazionali e internazionali, motivazione questa, che accompagnò la sua nomina con tanto di conferenza stampa. Evidentemente o gli studi

ancora non sono stati ultimati, o, ipotesi verosimile, si tratta di un bluff dell'amministrazione Buscema».

Failla ne ha anche per la vicenda che ha visto Alessandro Cecchi Paone al centro dell'attenzione. Paone ha rinunciato all'incarico di uomo immagine dopo una polemica con lo stesso Failla e con l'amministrazione. «La Modica che vogliamo è quella del turismo vero e degli investimenti che creano occupazione, non quella dei Cecchi Paone e dei consulenti improvvisati» - conclude polemicamente il vicepresidente del consiglio provinciale. ◀

PALLACANESTRO

Santa Croce, tutto pronto al memorial «Mandarà»

●●● Presentata a Santa Croce l'edizione 2011 del Memorial Giannunzio Mandarà, giunto alla sua sesta edizione. Il Memorial dedicato allo sfortunato giovane camarinese, inizierà domani in piazza Unità d'Italia e avrà la durata di una settimana. Si disputeranno una serie di tornei giovanili di basket organizzati dalla Polisportiva Vigor in collaborazione con l'assessorato allo Sport del Comune di Santa Croce, con la Provincia e finanziato da alcuni sponsor privati. Presenti in sala giunta il sindaco Lucio Schembari e gli assessori Gioacchino Iozzia, Maurizio Allù e Gianni Brullo insieme al consigliere Carmelo Mandarà (padre del compianto Giannunzio) e a Giancarlo Distefano, allenatore della Vigor Basket. «Sono fortemente emozionato – dice Carmelo Mandarà nel suo intervento - nell'inaugurare anche quest'anno questa settimana di tornei dedicati alla memoria di mio figlio. Come nelle altre edizioni, questa manifestazione, sarà un'opportunità per stare insieme, in nome della lealtà e del gioco». Giancarlo Di Stefano aggiunge: «La grande presenza di numerose società a questa manifestazione sottolinea l'importanza di questa iniziativa. I giovani atleti che scenderanno in campo faranno da cornice e da spot pubblicitario al gioco della pallacanestro nel segno della mera sportività, sostanzialmente, come un momento di crescita, di aggregazione, di integrazione correttezza e solidarietà».

(*AF*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Governo battuto due volte al Senato

Berlusconi: stabilità o meglio il voto

Bersani: a casa. La Lega: no a giuramenti sulla Carta

CARMELO LOPAPA

ROMA — E adesso anche il fortino di Palazzo Madama vacilla. Ventinove senatori assenti tra i banchi del Pdl e sei della Lega mandano il governo per la prima volta sotto in modo fragoroso anche in quel ramo del Parlamento. Per di più, su un disegno di legge di grande impatto, come quello sull'«anticorruzione». Bocciato l'articolo 1 e testo mandato in

Nella maggioranza 35 assenti, bocciata l'anticorruzione guidata dal premier. Fiducia sul decreto

freezer per una settimana, nel giorno in cui il centrodestra si arena anche alla Camera, in commissione Cultura, sul decreto Sviluppo: a disertare, in quel caso, sono un paio di Responsabili. Sufficienti a mandare in tilt governo e coalizione.

Una doppia battuta d'arresto priva di effetti concreti, ma non di significati politici. Il Parlamento in queste ore è lo specchio dello stato confusionale nel quale il centrodestra sembra caduto dopo la sconfitta elettorale. Il premier cerca una via d'uscita, prima con Bossi e Tremonti, poi coi vertici del Pdl. Ma nelle stesse ore, il gruppo dei Responsabili si spacca nella battaglia interna per il capogruppo (tra Moffa e Sardelli), in tre minacciano di andarsene via, mentre Micciché e i suoi sono già in transito dal Pdl al Misto. Berlusconi, nel vortice di incontri che si susseguono a Palazzo Grazioli, confessa tutto il suo sconforto e lancia la consueta minaccia, alla luce dello spettacolo di giornata: «Con i ricatti non si va avanti, se al governo non è garantita una stabilità, meglio tornare al voto». Per l'opposizione, tutto questo è solo la conferma del tracollo in atto: «Governo senza prospettive, tragga le conseguenze» incalza il segretario Pd Bersani.

Il primo stop scatta in mattina-

ta al Senato, su un emendamento presentato dal pidellino Malan al ddl anticorruzione: 133 no, 129 sì, 5 astenuti. Poi sarà l'intero articolo 1 a capitolare (131 no, 129 sì). Non a caso, dato che istituiva tra le altre cose un Comitato di coordinamento contro i fenomeni corruttivi presieduto dal premier. «Sarebbe stato come mettere la volpe a guardia del pollaio, è stata una grande vittoria» commenta soddisfatta la capogruppo

Pd Finocchiaro. «Con un'autorità guidata da Palazzo Chigi, non ci sarebbe mai stata Mani pulite» dice Di Pietro. Il centrosinistra esulta ma per il pidellino Quagliariello si tratta di un «banale incidente d'aula». Solo a fine giornata il presidente del Senato Schifani trova la mediazione e plaude al «senso di responsabilità» di tutti: il primo articolo torna in commissione, il ddl sarà approvato la prossima settimana.

Ma è sempre a Palazzo Madama che la maggioranza si spacca pure su un emendamento bipartisan che obbliga chi occupa cariche pubbliche a giurare fedeltà alla Costituzione. La Lega si oppone e vota contro («Demagogico e fuori luogo»), la norma passa con 214 voti e 30 contrari. Il presidente della Camera Fini non si dice affatto meravigliato: «La Lega non crede nel valore della Nazione, avevo avvertito Berlusconi».

È in commissione Cultura, invece, che il centrodestra si arena a Montecitorio. Esame del dl Sviluppo: mancano i responsabili Pepe e Gianni, il Pdl chiede la sospensione e la presidente Aprea accetta, tra le proteste delle opposizioni. Ormai si naviga a vista e nel vertice tra il premier e i suoi si prende atto che forse sarà meglio porre la fiducia anche su questo decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

✓ Governo battuto al Senato E la Lega «strappa» sulla Carta

Stop sul ddl anticorruzione. Dai lumbard no al giuramento per i funzionari pubblici

ROMA — Per la prima volta in questa legislatura il governo Berlusconi viene battuto anche nella roccaforte del Senato. È successo a mezzogiorno quando la maggioranza si è fatta trovare impreparata (29 assenze nel Pdl, 6 nella Lega) al momento di votare l'articolo 1, l'architrave del ddl Anticorruzione varato il 4 maggio del 2010 da ben 5 ministri (Alfano, Maroni, Bossi, Calderoli, Brunetta) per dare una risposta allo scandalo della «cricca» esploso a febbraio dell'anno scorso. La bocciatura per il centrodestra è stata doppia (133 no, 129 sì, 4 astenuti) perché le opposizioni, pochi minuti prima, avevano respinto anche un emendamento di Lucio Malan (Pdl) che intendeva affidare proprio al presidente del Consiglio la guida del Comitato di coordinamento delle iniziative anticorruzione.

«È come se avessimo messo la volpe a guardia del pollaio».

Il risultato

Prima battuta d'arresto a Palazzo Madama dove la maggioranza è più forte

è il commento sarcastico della capogruppo Anna Finocchiaro (Pd) mentre il segretario del suo partito, Pier Luigi Bersani, ha chiesto al governo di «trarre subito le conseguenze perché questa maggioranza non ha più prospettive».

E, come se non bastasse, nella giornata nera per il Pdl, anche la Lega si è messa di traverso votando contro un emendamento bipartisan firmato dall'ex Fli Pasquale Viespoli e da Adriana Poli Bortone (214 favorevoli, 30 contrari e 11 astenuti) che obbliga i titolari di cariche pubbliche e di impieghi pubblici a giurare sulla Costituzione. «È una proposta demagogica, non è comprensibile quale sia il valore aggiunto di un tale giuramento fatto da un postino o da un bidello...», ha detto Sandro Mazzatorta (Lega). La risposta, per le rime, è addirittura del presidente della Camera,

Gianfranco Fini: «È un voto che non mi meraviglia, la Lega non crede nel valore della Nazione».

In serata — dopo una pausa di riflessione chiesta dal sottosegretario Andrea Augello a nome del governo — il presidente del Senato, Renato Schifani, ha potuto annunciare che la sua mediazione era andata a buon fine: così, mentre stamattina l'Aula riparte a esaminare il testo anticorruzione dall'articolo 2, la parte bocciata del ddl torna in commissione dove si attende a ore un emendamento del governo che tenga conto della richiesta dell'opposizione di istituire un comitato di coordinamento dell'attività anticorruzione indipendente dal governo. Il voto finale, dunque, slitta: «Il ddl probabilmente verrà varato nella giornata di mercoledì», ha annunciato Schifani.

«È stato un banale incidente d'aula dovuto all'assenza di al-

cuni senatori che si erano allontanati dopo un'interruzione», è la diagnosi del vice capogruppo Gaetano Quagliariello (Pdl). In realtà tra i 28 assenti (compresi i 22 senatori in missione), si contavano i ministri Matteoli e Sacconi, i sottosegretari Nitto Palma, Viceconte e Mantica, i senatori Dell'Utri, Mantovani, Centaro, De Gregorio, Comincioli, Ramponi, Gentile e altri ancora che hanno mandato in tilt la maggioranza. I numeri traballanti, conferma Luigi Compagna (Pdl), «si erano visti fin dai primi voti del mattino» e anche per questo Carlo Vizzini (Pdl) aveva fatto di tutto per evitare il voto ad alto rischio: «Su questo tema avremmo dovuto ricercare un clima più sereno con l'opposizione».

E la strada era stata in qualche modo indicata martedì sera da Luigi Li Gotti (Idv) e da Giampiero D'Alia (Udc) dopo l'approvazione all'unanimità in commissione del ddl di ratifica della convenzione di Strasburgo sulla corruzione che presto arriverà in Aula con una nuova formulazione per i reati di concussione (da costrizione o da induzione) e di traffico di influenza illecita.

Dino Martirano

DIPIROG. SONE RBERIATA

La vicenda

Il voto

Ieri la maggioranza si è fatta trovare impreparata (29 assenze nel Pdl, 6 nella Lega) al momento di votare l'articolo 1 del ddl Anticorruzione firmato il 4 maggio del 2010. La bocciatura per il centrodestra è stata doppia (133 no, 129 sì, 4 astenuti), perché le opposizioni, pochi minuti prima, avevano respinto un emendamento del senatore Lucio Malan (Pdl) che intendeva affidare al premier la guida del Comitato di coordinamento delle iniziative anticorruzione.

L'esito

In serata il ddl rivisto è tornato in commissione per le correzioni. Il voto finale è slittato, dunque, alla prossima settimana.

Trattative Occhi puntati su Pontida, scontro sui ministeri al Nord

Due vertici in dodici ore Berlusconi, timori sul Carroccio

Tremonti al Colle per la manovra. Lo «spettro» di un governo tecnico

ROMA — Due vertici in poco più di dodici ore — uno notturno con Bossi, Tremonti e Calderoli e uno all'ora di pranzo con lo stato maggiore del Pdl — rendono bene il clima di fibrillazione e paura nel quale è piombato il centrodestra e, naturalmente, Silvio Berlusconi.

Chi ha partecipato ieri al summit di Palazzo Grazioli conferma che i nuvoloni che si sono addensati sulla maggioranza sono sempre più neri. Complice una giornata di gravi inciampi parlamentari — con il governo due volte sotto al Senato sul decreto anti corruzione e costretto a fermare i lavori in commissione Cultura per un nuovo rischio di sconfitta vista l'assenza dei Responsabili — raccontano che il Cavaliere si sia presentato con l'aria tirata e la preoccupazione stampata sul volto. Per le prospettive del suo governo, per la tenuta dell'asse con la Lega, per i sospetti su presunte ambizioni di Tremonti — che ieri è salito al Quirinale per parlare della prossima manovra triennale —, per l'agitazione che scuote ancora il Pdl e perfino per «il grave danno d'immagine» per il calcio e per il Paese causato dallo scandalo scommesse.

D'altra parte, si capisce come il premier non possa essere né sereno né tranquillo: martedì notte è stato costretto a placare l'ira leghista per la questione ministeri al Nord, sulla quale soprattutto Calderoli non transige: «Per noi una marcia indietro è inaccettabile». Alla fine di lunghe discussioni — scontate, vista la virulenza del no allo spostamento che arriva da Alemanno («Calderoli si dimetta»), da Galan («È una puttana intercontinentale») — sembra passata la linea dell'istituzione di uffici di rappresentanza dei ministeri guidati da leghisti forse a Milano, forse a Monza, sul modello di uffici già esistenti di altri dicasteri (quello delle Infrastrutture, della Difesa, dell'Economia). Non servirebbe nemmeno un decreto legge per aprire questa sorta

di sedi decentrate, basterebbero semplici decreti ministeriali, e Bossi già avrebbe preparato il suo.

Ma se la questione dei ministeri potrebbe anche chiudersi qui, non è sciolta affatto l'incognita Lega: io — ha sostanzialmente spiegato Berlusconi allo stato maggiore del Pdl — credo che Bossi voglia davvero tenere fede al patto di alleanza con noi, ma la Lega è un partito di popolo e di militanti, e sarà cruciale il passaggio di Pontida. E su cosa potrà succedere al raduno del Carroccio nessuno nel Pdl se la sente di scommettere: «Un partito che aspirava al sorpasso nei nostri confronti e si trova a perdere terreno molto più di

quanto sia successo a noi, può prendere qualsiasi decisione sul governo...», dice preoccupato un luogotenente del premier, dando sostanza alla grande paura di Berlusconi: quella di un patatrac parlamentare che porti alla caduta dell'esecutivo, alla nascita di un governo tecnico, a scenari rispetto ai quali «se non ce la facciamo a reggere in Parlamento, se non riusciamo a tenere salda la maggioranza come oggi è successo alla Camera né al Senato, allora è molto meglio andare alle urne subito».

Ragionamenti resi logici da

Centrodestra, i nodi

Le tensioni

I due vertici tra Berlusconi, Bossi e Tremonti che si sono svolti tra lunedì e martedì sera non sono riusciti a sciogliere i nodi che impediscono al governo una navigazione tranquilla.

I tagli della manovra

Il ministro Tremonti non deflette dalla sua linea di assoluto rigore sui conti pubblici. Chiede manovre da 45 miliardi (5 per il 2012, 20 per il 2013 e altrettanti per il 2014) senza la prospettiva di una significativa diminuzione della pressione fiscale. Una posizione diversissima da quella del premier Berlusconi ma anche, ed è la novità, da quella del Carroccio.

Verifica

Chiesta dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, la verifica sul recente rimpasto di governo (ma c'è anche da

pensare al successore di Angelino Alfano) rischia di trasformarsi in un nuovo voto da brivido. È fissata per l'ultima decade del mese.

Il trasloco dei ministeri

Il premier ieri ha confermato la linea: alcuni uffici ministeriali dovranno essere trasferiti da Roma, così come chiede il Carroccio, anche per mezzo di una legge di iniziativa popolare. Ma nel Pdl si accende una mezza rivolta: Alemanno minaccia di chiedere le dimissioni di Calderoli.

tre grandi difficoltà: i numeri del centrodestra, le spinte centrifughe nel Pdl e, soprattutto, la difficoltà quasi insormontabile di trasformare il desiderio di un taglio delle tasse in una mission, vista l'ostilità di Tremonti. Sui numeri, i voti di ieri hanno messo in allarme tutti: le divisioni tra i Responsabili preoccupano e tanto, e nemmeno le voci di un allargamento della maggioranza in tempi brevissimi a finiani dissidenti come Urso, Ronchi, Scalia bastano a considerare scontata la fiducia su voti delicati come quello sul di sviluppo nonché i due a Camera e Senato sulla verifica.

Difficile anche la situazione nel Pdl, dove dopo un immediato rasserenamento seguito alla nomina di Alfano, le acque sono tornate agitatissime: l'annuncio di addio al partito da parte del gruppo di Miccheli, che passerebbe intanto al Mistò assieme alla Biancofiore, i malumori che restano in uomini di peso come Scajola, come Alemanno (che domani vedrà Alfano), nel grande ventre molle dei gruppi parlamentari rischiano di far arrivare stremato il partito all'appuntamento del Consiglio nazionale fissato per il primo luglio. Quello dove Alfano dovrebbe dimettersi da Guardasigilli, anche se ancora non è stato deciso il suo successore.

E sullo sfondo di questo quadro a tinte forti, continua a stagliarsi il braccio di ferro tra Berlusconi e Tremonti sulla possibilità che si riesca, in tempi brevi, a dare segnali di cambiamento sul terreno fiscale. Raccontano che il premier abbia insistito nel vertice della scorsa notte, e abbia ribadito ieri ai suoi che qualcosa si dovrà pur fare. Anche se lui stesso sa che le obiezioni di Tremonti sono fondate: in un momento tanto difficile anche per i mercati internazionali — ripete senza lasciare margini il ministro — lasciarsi andare a manovre azzardate è un passo che l'Italia non può permettersi.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Pdl, Micciché se ne va con 14 parlamentari

“Non più succubi di Bossi”. Lite tra i Responsabili. E la maggioranza vacilla

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA—Dieci deputati e quattro senatori. Sono almeno quattordici i parlamentari fedeli a Gianfranco Micciché che usciranno dal Pdl. Lui, il leader di Forza del Sud, tra i fondatori di Forza Italia e artefice del 61 a 0 siciliano del 2001, lo dice chiaro e tondo: «Non si può più essere succubi della Lega e dei capricci di Bossi». Eccole le nuove grane per Silvio Berlusconi: alla Camera i partiti di governo tornano pericolosamente a lambire la quota di sicurezza di 316 deputati. Perché se da un lato il ribelle Micciché assicura che «oggi rimaniamo nella maggioranza», dall'altro giura che se «prenderanno ancora in giro il Mezzogiorno ce ne andiamo». Intanto l'obiettivo è chiaro: «L'importante è distanziarci dal Pdl, non ci vogliamo più confondere con chi non rappresenta il Sud».

La strada di Forza del Sud è sempre più lontana dal governo. Micciché garantisce che «non chiediamo poltrone». Tanto che potrebbe anche rinunciare al suo posto da sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe. Oggi vedrà Berlusconi a Palazzo Grazioli e se il Cavaliere gli chiederà di lasciare lui lo farà. Per ora i suoi - che alla Camera si

lenti come i finiani Andrea Ronchi (che però da tempo smentisce l'ipotesi), Adolfo Urso e Pippo Scalia, anche se l'operazione sembra difficile nonostante gli ottimi rapporti. Tanto che Micciché ammette: «Sarei felice se il partito potesse contare su un politico di rango come Urso». Intanto il governo quando si parlerà di meridione, finanziaria compresa, ballerà («noi lo vogliamo condizionare»).

A questo punto alla Camera gli uomini del movimento arancione tracciano due scenari: se rimaniamo nel Misto ci sentiremo «liberi, svincolati dalla maggioranza» e voteremo di testa nostra volta per volta. Mettendo il governo ogni giorno sotto pressione. Se invece riusciranno ad arrivare a quota venti, fare un gruppo e partecipare alle riunioni di maggioranza allora si sentiranno tutelati alle decisioni prese con gli altri partiti di governo. Il punto, lamentano alcuni arancioni in Transatlantico, è che chi è in predicato di passare a Forza del Sud è messo «sotto forte pressione» da parte del Pdl. Quindi se si troverà i bastoni tra le ruote Micciché assicura che non risponderà all'esecutivo.

Intanto la maggioranza balla anche per colpa dei Responsabili. I salvatori del governo e del premier, accorsi in maggioranza per

la fiducia del 14 dicembre, sono sempre più spaccati al loro interno. Al punto che hanno dovuto rinviare di una settimana l'elezione del capogruppo. Una parte dei responsabili preme per Silvano

no Moffa, l'ex finiano che lasciò i futuristi in favore della maggioranza proprio la mattina della fiducia. Sul fronte opposto i sostenitori di Luciano Sardelli, attuale reggente della formazione. E le fi-

brillazioni dei Responsabili mandano ancora una volta la maggioranza sulle montagne russe. Tanto che ieri la presidente della commissione Cultura Valentina Aprea ha dovuto interrompere i

lavori sul decreto Sviluppo perché mancavano i numeri, causa assenze dei Responsabili. La loro assenza avrebbe mandato sotto il governo sugli emendamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Forza Sud oggi andrà a palazzo Chigi: è pronto a dimettersi da sottosegretario

riconoscono per la cravatta arancione - faranno un sottogruppo al Misto, ma puntano a raddoppiare arrivando a venti e formare un gruppo vero e proprio. I primi arrivi potrebbero essere quelli dei tre deputati di Noi Sud - Iannaccone, Belcastro e Porfidia - dati in uscita dai Responsabili. E potrebbero arrivare anche nomi eccel-

La polemica

Fini: ammiro Napolitano e voterò Bossi sceglie di disertare le urne

Nella sfida per il quorum in campo Grillo: vigliacco astenersi

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Gianfranco Fini andrà a votare. Beppe Grillo invita i suoi sostenitori a recarsi alle urne e votare quattro sì. E il ministro della Salute Ferruccio Fazio annuncia che non resterà a casa. Al contrario di molti suoi colleghi che invece puntano sulla carta dell'astensione, della mancanza del quorum.

Si terrà lontano dalla consultazione, per esempio, Umberto Bossi. Almeno a sentire Marco Reguzzoni: «Da quel che mi risulta Bossi non andrà a votare», dice il capogruppo leghista alla Camera. Che però aggiunge: «Sulle consultazioni dei referendum la linea della Lega è la libertà di coscienza. Ciascuno decide

Oltre al Senato hanno annunciato che non andranno ai seggi Brunetta, Frattoni e Rotondi

come meglio crede». E così il "governatore" del Veneto Luca Zaia si presenterà ai seggi: voterà sì su nucleare e acqua.

Il presidente della Camera, invece, preferisce seguire la via indicata da Giorgio Napolitano. Lo spiega da Noto, dove dice: «Ci sono mille motivi per avere ammirazione del capo dello Stato. E l'ho apprezzato soprattutto quando ha detto che andrà a votare ai prossimi referendum».

Non è una scelta di campo quella del leader di Futuro e Libertà. Non dice cosa voterà. È invece una difesa dell'istituto. «Sì, io vado a votare, l'ho detto chiaramente». Perché, chiarisce, «il referendum è una forma di partecipazione del cittadino. Può stare a casa, è un suo diritto, ma in questo modo si incentiva l'assenza di partecipazione».

Piuttosto forte e colorito l'invito a esprimere quattro sì lanciato da Grillo: «Il quorum è un furto di democrazia. Un modo costituzionale per fottare il cittadino. È inammissibile che chi ricopre

una carica pubblica inviti la gente a non andare a votare, andrebbe denunciato», scrive sul suo blog il fondatore del Movimento 5 Stelle. Che giudica l'astensione «la tattica vigliacca di stare in silenzio, di depistare gli elettori fomentando persino date false attraverso le televisioni di Stato».

I candidati alla querela sono comunque tanti. Anche fra i ministri. Con le motivazioni più varie. Raffaele Fitto, per esempio, pensa che «non andare a votare, in questo caso, è una modalità legittima, forse l'unica, per far prevalere un risultato piuttosto che un altro». Carlo Giovanardi inve-

ce vede in atto «le comiche finali, un guazzabuglio che non ha nessun legame con le questioni di merito, è una presa in giro degli elettori».

Un altro ministro, Gianfranco Rotondi, da vecchio dc, spiega: «Il referendum è uno strumento di sconfitta per la politica che de-

lega ai cittadini decisioni e responsabilità che invece dovrebbe assumere». Ma alle urne non ci andranno neanche Renato Brunetta e Franco Frattini. Niente voto neanche per l'ad di Eni Franco Scaroni: «Non voto mai a nessun referendum per principio. Perché il referendum abrogativo mi sembra una follia». Se ne staranno a casa anche il governatore della Lombardia Roberto Formigoni e il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà. Un balletto sul quorum che ha convinto ancor di più i radicali a chiedere la cancellazione del quorum. E per questo il deputato Marco Beltrandi ha presentato un disegno di legge costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate I controlli

**La proroga
di 180 giorni**

Il governo è disponibile ad allungare a 180 giorni i tempi che, dal primo luglio, fanno scattare l'esecutività degli accertamenti fiscali

Fisco più leggero, tempi lunghi per riscuotere

Da Equitalia ai Comuni la gestione delle multe. Lettere ai contribuenti: verifiche sulle spese

ROMA — Il governo è disponibile ad allungare a 180 giorni i tempi che, dal primo luglio, fanno scattare l'esecutività degli accertamenti fiscali, quindi l'obbligo per il contribuente di pagare tutto l'importo richiesto, o il 50% nel caso della presentazione di un ricorso. E non è tutto perché per alleggerire la pressione su Equitalia, l'agenzia pubblica della riscossione, oggetto di critiche e attacchi sempre più violenti negli ultimi mesi, il governo è fermamente orientato a rinunciare dal 2012 alla riscossione per conto dei comuni. Le loro pretese verso i contribuenti affidate ad Equitalia (come le multe non pagate) risultano molto spesso errate, incomplete, se non del tutto infondate. Vanificando così gli sforzi dell'amministrazione per creare l'immagine di un fisco severo, ma equo e corretto,

La richiesta

Molti deputati chiedono che siano concessi ai contribuenti almeno 12 mesi, il governo frena

e costruire un rapporto di fiducia con i contribuenti.

La modifica alle norme sui termini della riscossione arriverà nei prossimi giorni con un emendamento dell'esecutivo al decreto sviluppo all'esame della Camera, dove si è già scatenata una gara tra maggioranza e opposizione a colpi di emendamento, con l'obiettivo comune di favorire i contribuenti. In Commissione Bilancio sono state presentate decine di proposte di modifica che puntano all'allungamento degli attuali termini della riscossione fissati dal governo pri-

ma in 60 giorni poi in 120, passati i quali, senza il pagamento da parte dei contribuenti, fanno scattare le azioni esecutive da parte del fisco (fermo amministrativo delle automobili, pignoramenti immobiliari e così via).

Molti deputati chiedono che, prima di pagare, siano concessi ai contribuenti almeno 12 mesi di tempo, ma su una dilazione così consistente il governo non è affatto d'accordo. Sei mesi vengono considerati un compromesso accettabile,

anche per le conseguenze che l'allentamento della riscossione avrebbe sul gettito, e dunque sul bilancio. Dall'esecutività immediata degli accertamenti era atteso quest'anno un gettito aggiuntivo di 400 milioni di euro, e di oltre il doppio nel 2012 e a regime. L'allungamento a 180 giorni determinerebbe lo slittamento di una parte di queste entrate al prossimo anno, ma ciò, sostiene il governo, non creerebbe problemi eccessivi.

Le modifiche che l'esecutivo sta preparando non si limitano ai tempi della riscossione. Per bilanciare le nuove re-

gole in vigore da luglio, arriveranno almeno altri tre correttivi. Le pretese di basso importo, fino a 2 mila euro, prima di entrare nella normale procedura della riscossione, saranno precedute da un "avviso bonario" di pagamento ai contribuenti. E se la richiesta di pagamento non oltrepassa la soglia dei 20 mila euro sarà possibile il pignoramento immobiliare a tutela dei creditori, ma non l'esecuzione, cioè la vendita all'incanto della casa. Un'altra modifica, poi, impedirà l'anatocismo, ovvero che ai contribuenti venga chiesto il pagamento degli interessi di

mora anche sugli interessi maturati in precedenza.

L'abbandono della riscossione per conto dei Comuni, e degli altri enti che utilizzano Equitalia e le sue controllate per la riscossione dei crediti, avverrà, invece, senza ricorrere ad alcuna norma di legge. Molto più semplicemente, Equitalia e le sue società, non parteciperanno alle gare che i Comuni dovranno indire nel 2012 per l'affidamento del servizio di riscossione. Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ed il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, Attilio Bef-

ra, il gioco non vale la candela. L'anno scorso Equitalia ha riscosso 7 miliardi di crediti fiscali e previdenziali per conto dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps, e 1,9 miliardi di euro per conto degli enti locali, guadagnandoci l'aggio del 9%. Un margine cui Equitalia è ormai pronta a rinunciare per evitare l'assalto agli sportelli dei contribuenti inferociti davanti alla richiesta di pagare multe già pagate o annullate dai giudici di pace, delle quali i comuni non tengono traccia. Befera prima ha provato con le buone maniere, ad esempio regalando i computer ai giudici di pace per metterli in contatto telematico con i comuni, perché provvedessero a prendere atto delle sentenze. Poi, con un atto di forza, si è addirittura surrogato ai creditori, accogliendo le istanze dei contribuenti e chiedendone spiegazione ai comuni, con la minaccia di annullare le cartelle esattoriali.

Ora si arriva all'atto conclusivo. Necessario, secondo il governo, per consentire alla macchina fiscale di lavorare al meglio, senza perseguire i contribuenti onesti. Anche perché c'è ancora moltissimo lavoro da fare sui disonesti. Come dimostrano le centinaia di migliaia di lettere appena spedite dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti che, nel 2009, sono riusciti a spendere almeno il 20% in più di quanto dichiarato al fisco. Una letterina semplice ed educata, in piena linea con l'idea di un fisco rispettoso dei contribuenti, ma anche determinato ad andare fino in fondo per stanare gli evasori.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA